

CASTELLAMMARE DEL GOLFO *L'antico emporio segestano*

Castellammare del Golfo sorge in uno degli angoli più suggestivi della Sicilia, in lieve pendio, incastonata in una ridente baia al centro dell'omonimo golfo. 2.500 anni fa queste acque erano solcate da navi straniere che venivano a rifornirsi di merci; qui, infatti, c'era l'emporio della città èlima di Segesta, una delle più importanti stazioni marittime della Sicilia Occidentale. L'*Emporium Segestanòrum* sopravvisse al declino di Segesta, fu attivo in epoca greca e romana e si presume lo sia stato anche dopo, se gli Arabi (che ribattezzarono il sito "Al Madarig", ovvero "le scale") avvertirono l'esigenza di fortificarlo con un castello.

Sorto su un piccolo promontorio, oggi amalgamato a pittoresche casette di pescatori che costituirono il primo nucleo dell'odierna Castellammare del Golfo, il **castello**, verosimilmente edificato nell'XI secolo, modificato da Normanni, Svevi, Angioini, e distrutto dagli Aragonesi nel 1316, fu rifatto e rinnovato nelle fortificazioni nel '400 e nel '500. Particolarmente pregevole è una preziosa *scala* interna di epoca araba (dalla quale si accede alla terrazza superiore).

Simbolo dell'identità castellammarese, il castello è il luogo deputato alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico della città e del suo territorio. Il Polo Museale che vi è allocato (denominato "*La memoria del Mediterraneo*") si articola in quattro sezioni (due delle quali sono sistemate al piano superiore). Il **Museo Archeologico** raccoglie *ceppi d'ancora* ed *anfore da trasporto* di epoca romana. Alla navigazione e alla pesca del tonno è dedicato il **Museo delle Attività e Tradizioni Marinare**: attrezzi e pannelli illustrativi ci accompagnano alla scoperta dell'affascinante mondo delle tonnare. Nello stesso piano vi sono la **sala conferenze**; la sala denominata "**Castellammare sul set**" (che raccoglie immagini di film, fiction, reality e spot pubblicitari girati a Castellammare); la sala dedicata alla **sacra rappresentazione** "**Nostra Principalissima Patrona**".

I vani al pianoterra (un tempo adibiti a scuderie) ospitano il **Museo dell'acqua e dei mulini ad acqua**, un percorso creato per favorire lo studio e la salvaguardia del vasto patrimonio pre-industriale costituito dai sistemi di irrigazione agricola, reti di canalizzazione dell'acqua e mulini idraulici, che in Sicilia risale all'epoca araba.

Ad esso è connesso il **Museo Etno-Antropologico "Annalisa Buccellato"**, voluto dall'omonima fondazione per conservare la memoria del passato. E' organizzato in piccole aree espositive, ciascuna dedicata ad una diversa tematica; raccoglie ambienti ed utensili che testimoniano la vita che un tempo si conduceva nelle case, al chiuso delle botteghe, sui campi e nei monti.

Partono dal castello, ed attorno ad esso si sviluppano, la storia e l'espansione di Castellammare del Golfo, il cui feudo appartenne ai Peralta, agli Alliata (ai quali si deve il sorgere accanto al maniero di un borgo) e ai De Luna (che nel XVI secolo lo fortificarono). Sulle mura del castello sorge la più antica chiesa del paese: detta popolarmente "*Madonna di l'agnùni*", risalente forse all'XI secolo e dedicata nel '600 alla **Madonna del Rosario**, presenta un bel cinquecentesco portale che nel timpano ospita un bassorilievo in marmo di scuola geginiana.

Dal ponte in muratura (sorto là dove c'era il ponte levatoio) una tortuosa *scalinata* (per un breve tratto coperta da un arco) porta giù sino al porto. Tra la fine del '500 e la fine del '600 (epoca in cui Castellammare appartenne ai Moncada ed ai Ventimiglia), il **porto**, sorto nei pressi dell'antico emporio, divenne uno dei principali "caricatori" del regno. Oggi è un delizioso luogo di passeggiate e di incontri, costellato da **ristoranti** dove si può gustare dell'ottimo pesce e da eleganti **alberghi**.

Nel 1698 la baronia delle terre pervenne al Principe d'Aragona Baldassare Naselli, al quale si deve l'ampliamento e la ricostruzione dell'attuale **Chiesa Madre**, dedicata alla Madonna del Soccorso.

Attorno alla Matrice, inestricabili dedali di **vicoli** ci conducono nella parte più antica del paese. Una stretta strada conduce a **Piazza Petrolo**. Nell'omonima sottostante ghiaiosa *spiaggia* (recuperata alla fruizione balneare) una volta c'era il "caricatore", dal quale veniva imbarcato il grano prodotto nell'entroterra.

Dai cosiddetti "**Quattro Canti**", fulcro della vita sociale e del seicentesco impianto viario ortogonale, si diparte una elegante strada che lambisce l'imponente seicentesco complesso dell'**ex Chiesa di Maria SS. degli Agonizzanti** (oggi adibita ad Aula Consiliare) e l'annesso **Convento dei Padri Crociferi** (che ospita gli uffici municipali). Quasi di fronte al Municipio il verde degli alberi ravviva la graziosa **Villa Comunale**. Da qui ci si può affacciare come da un balcone per godere uno dei tanti incantevoli panorami che Castellammare del Golfo offre.

Castellammare del Golfo possiede, al di fuori del centro abitato, tesori di inestimabile valore naturalistico e storico che ne fanno una meta ambita da chi va alla ricerca di rilassanti escursioni a contatto con ambienti incontaminati e di rilevante interesse biologico. Principali attrattive del golfo sono il limpido mare ed il variegato litorale.

A differenza di quella di levante (piana e bassa, con ampie spiagge frequentate nella stagione estiva da turisti e villeggianti), la costa di ponente (frastagliata e connotata da alte rocce) è un continuo susseguirsi di piccole ed incontaminate **calette**, strapiombanti **faraglioni** ed aspri **scogli**. In questo tratto di costa si apre la **Baia di Guidaloca**, un ampio e naturale seno caratterizzato da bassi fondali e dominato da una **torre** cilindrica costruita nel XVI secolo per la sicurezza delle navi.

Proseguendo verso ovest si raggiungono le cristalline acque che bagnano **Scopello**, i suoi bellissimi faraglioni e ciò che rimane della tonnara.

Continuando a lambire la costa verso ponente, si raggiunge l'incontaminata zona della **Riserva Naturale dello Zingaro**, un vero paradiso della natura per la grande varietà di ambienti presenti. Bianche calette calcaree lambite da acque limpidissime si alternano a ripidi muraglioni che precipitano a strapiombo sul mare. Nella Riserva crescono 600 specie vegetali (di cui ben 40 endemiche) e nidificano 39 specie di uccelli. Attraversato solo da mulattiere, questo incantevole luogo racchiude tesori di ogni genere, non solo naturalistici e faunistici.

Spostandoci verso l'entroterra, il territorio castellammarese ci riserva altre bellezze naturali e storiche architetture. Peculiarità del paesaggio sono i nuclei abitativi fortificati che sorsero tra il '700 e l'800 al servizio delle attività agricole ed industriali dei vasti latifondi. In alcuni casi erano paragonabili a veri e propri inespugnabili fortificati, come il **Castello di Baida**, sul declivio meridionale di Monte Spàragio (la cima più alta della provincia di Trapani). Di impronta seicentesca è il **Baglio di Scopello**, posto sulla sommità di un'altura dalla quale si domina un incantevole panorama.

A ridosso della montagna di Inici, sulla vallata che guarda verso Segesta, sorge l'omonimo **castello**, una tetra fortezza il cui primo nucleo fortificato risale al 1200.

Spettacolare è l'itinerario naturalistico che conduce sul **Monte Inici** (che dall'alto dei suoi 1.064 metri sovrasta il territorio castellammarese). Mozzafiato è il **panorama** che si domina dalla montagna, in una ininterrotta visione di valli, rilievi e mare.

A Castellammare del Golfo un filo mette continuamente in rapporto diretto le tradizioni con quello che viene comunemente definito 'centro abitato', nel quale ogni piccolo spazio racconta un pezzo di storia. Gli eventi che, durante tutto l'anno, animano la vita della città, legati ai culti o al folklore, fanno dello spazio abitato e vissuto una sorta di palcoscenico sul quale si rappresenta l'esistenza dei castellammarese e si promuove e valorizza il locale patrimonio culturale.

Ne è un esempio la festa in onore di Santa Rita che, nel mese di maggio, rappresenta la vita della Santa (che ebbe i natali a Cascia) con un **Corteo Storico** che percorre le vie della città con figuranti, sbandieratori, stendardieri e musicisti medievali.

Il trascorrere degli anni e il veloce cammino del progresso hanno inevitabilmente prodotto mutamenti anche nella società castellammarese, per esempio nei mestieri, nelle relazioni sociali, nelle ideologie, nella cultura. Ciò che non è stata mai scalfita è la venerazione per la protettrice, Maria SS. del Soccorso, sempre forte ed indissolubile, come testimoniano i preziosi ed antichi **ex voto** che nei secoli le sono stati offerti.

Il culto per la Patrona si è consolidato per le numerose grazie ed i miracoli che la popolazione le ha attribuito: la difesa da calamità naturali (come la peste, la carestia o la pioggia), salvataggi in occasione di naufragi durante tempeste in mare.

E' il 13 luglio e Castellammare si ritrova involontariamente al centro della contesa tra Filippo V di Spagna e Amedeo di Savoia. L'intervento miracoloso della Patrona a soccorso della popolazione nel bombardamento dal mare del 1718 viene periodicamente rievocato, dal 1998, con una rappresentazione a metà tra spettacolo e misticismo. I fatti, intrisi di storia e di leggenda, vengono rappresentati nella **Rievocazione "Nostra Principalissima Patrona"** attraverso l'emozionante amalgamarsi di voci narranti, cori e musiche, in uno sflogorio di luci, suoni ed effetti speciali che conferiscono all'intera messa in scena una particolare suggestione.

Cambia la scena, cambiano i suoni. E' il 21 agosto. Castellammare si appresta a vivere con grande emozione e partecipazione l'appuntamento religioso più importante: la **processione** del simulacro di Maria SS. del Soccorso. Il culto per la Madonna del Soccorso è nato a Castellammare del Golfo nel XV secolo. Un tempo la festa si celebrava l'8 dicembre; fu spostata al 15 agosto dopo l'incoronazione del simulacro nella seconda metà del XVIII secolo, e definitivamente fissata al 21 agosto nel 1843. Annualmente in occasione della festa molti devoti sciogliono il voto e si recano in processione a piedi scalzi, recando in mano i ceri accesi, per ringraziare la Vergine di un favore ricevuto o per propiziarsene uno. Particolarmente suggestiva nello scenario notturno, la processione si snoda per le vie del centro storico ed è seguita da un vero e proprio fiume di devoti.

Ad un altro culto molto sentito a Castellammare del Golfo, quello per la Madonna delle Scale, è legato l'evento che il 7 settembre anima Piazza Porta Fragnesi, dove si rinnova il tradizionale assaggio della **pasta con le fave**, che viene offerta ai numerosi devoti che per l'occasione arrivano anche dai paesi vicini. Non è una sagra ma una vera e propria festa di quartiere, la cui gente si riunisce per ripetere gesti antichi. E così, tra un ballo ed un assaggio, a conclusione del pellegrinaggio al Santuario ed in attesa della processione del giorno dopo, devozione e gastronomia danno vita ad uno degli eventi più coinvolgenti dell'estate castellammarese. Ben altra atmosfera avvolge Castellammare del Golfo qualche giorno dopo. Mostre fotografiche e di pittura, installazioni, performance teatrali e di danza, proiezioni di cortometraggi e documentari, concerti, incontri letterari e artisti di strada, costituiscono la variegata offerta di eventi che fanno della manifestazione ormai a tutti nota con il nome di "PLAS" (acronimo di "**Per le antiche scale**") uno dei momenti di maggiore coinvolgimento dell'estate castellammarese. Le 'locations' sono gli spazi all'aperto del centro storico, dove, in più giorni, tra snodi espositivi e performance, si sviluppa un ricco calendario di eventi all'insegna della contaminazione tra le arti.

Castellammare del Golfo è una delle mete siciliane più ambite dai turisti perché oltre alle sue bellezze offre al visitatore una varietà di esperienze culturali, artistiche ed eno-gastronomiche che lo coinvolgono facendogli vivere in maniera totale il territorio, la sua storia, le sue tradizioni. Il viaggiatore oggi cerca il rapporto diretto con la sicilianità. E l'essere 'siciliano', che ieri era solo sinonimo di ospitalità, si è arricchito di altri contenuti, di altre possibilità che il turista, consapevole ed informato, desidera scoprire e premiare. E tra le opportunità un posto sicuramente di primo piano occupa la gastronomia, fiore all'occhiello ed orgoglio della Sicilia. D'estate Castellammare ospita alcuni importanti eventi che mirano da un lato a promuovere le tipicità gastronomiche e dall'altro a favorire la riscoperta delle locali abitudini alimentari. Il tonno, i formaggi, i vini, sono solo alcuni dei tanti prodotti la cui bontà è possibile apprezzare negli scenografici spazi attorno al castello. Il ciclo degli eventi che durante tutto l'anno vengono organizzati a Castellammare del Golfo e nel suo territorio si conclude a Natale nel piccolo borgo di Balata di Baida con la coinvolgente rappresentazione del **PRESEPE VIVENTE**. Come i tanti presepi viventi che caratterizzano le manifestazioni natalizie in Sicilia, anche questo prende lo spunto dalla Natività per offrire uno spaccato della locale realtà sociale e produttiva. Le azioni che si svolgono sono vere ed ognuna di esse ha un preciso riferimento ad un aspetto della vita domestica e del lavoro quotidiano. Le stanze di modeste case e gli spazi attorno ad esse si trasformano in un palcoscenico dove uomini, donne e bambini del piccolo borgo, si muovono, agiscono, costruiscono, diventando attori della rappresentazione a cielo aperto della propria identità culturale. Il presepe vivente è l'espressione più viva e genuina dello stretto rapporto che a Castellammare del Golfo unisce passato e presente, vecchio e nuovo; è il segno tangibile che solo la continuità tra ciò 'che è stato' e ciò 'che è' può garantire a questa comunità un futuro luminoso.

Testo del documentario "CASTELLAMMARE DEL GOLFO, L'ANTICO EMPORIO SEGESTANO" (Editrice Il Sole, 2010)

Testo e regia di Giovanni Montanti